

INTERVISTA. L'ATTIVITÀ DEL MINISTERO PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

Mangiare sano (e certificato) è diritto di tutti

■ Pochi giorni fa ha cucinato per i veronesi riuniti alla Gran Guardia per l'apertura della stagione del Novello. Risotto al radicchio di Treviso, naturalmente, prodotto principe della sua terra d'origine. Oggi il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia spiega perché la buona cucina e la sana alimentazione siano un investimento per il futuro.

«L'obesità - dice - così come altre patologie legate a una cattiva alimentazione, colpisce un sempre maggiore numero di ragazzi e bambini. Imparare a nutrirsi è importante tanto quanto studiare: anche quello significa prendersi cura di sé».

Ministro Zaia, che legame esiste fra un corretto regime alimentare e l'agricoltura dei territori che lei sostiene e promuove?

Qualità, stagionalità e territorialità sono i criteri alla base di una spesa che premi allo stesso tempo la salute, il palato e il portafoglio. Il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali è impegnato da tempo nella promozione e nella diffusione di una maggiore consapevolezza dell'importanza di mangiare sano. È un investimento vero e proprio nel futuro. Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese che è leader europeo nella produzione di frutta e verdura di qualità. Eppure consumiamo molto meno del nostro fabbisogno quotidiano di questi alimenti. Non solo. Bisogna insegnare ai ragazzi, soprattutto a scuola, qual è il percorso che porta il cibo nei loro piatti, quanto sia importante il lavoro

degli agricoltori: non è possibile che i bambini pensino che il latte "nasca" già imballato nei cartoni e non abbiano alcuna idea di un ciclo produttivo, per esempio quello del Parmigiano o del San Daniele.

Di chi quindi è il compito di migliorare la cultura alimentare delle giovani generazioni? Della scuola? Delle famiglie?

Di entrambi. E delle istituzioni. Un'alimentazione sana e consapevole è anche strumento di difesa e promozione dell'agroalimentare italiano. L'Italia ha il primato dei prodotti di qualità certificata: prodotti sicuri, controllati, buoni, che arrivano al consumatore attraverso una filiera trasparente e chiara. Ecco perché vorremmo che l'obbligatorietà delle indicazioni dell'origine in etichetta fosse riconosciuta in Europa: una misura simile si tradurrebbe in una maggiore garanzia per i consumatori italiani e europei. Le amministrazioni pubbliche hanno il dovere di tutelare e promuovere la salute dei cittadini. Le campagne di informazione del ministero vanno in questa direzione. Così come a scuola e in famiglia bisognerebbe educare i ragazzi a mangiare sano e bene e a fare regolarmente attività fisica, anche perché lo sport può insegnare molto a ciascuno di noi, in fatto di sacrifici e risultati. Frutta, verdura, soprattutto se di provenienza locale, devono essere presenti nelle nostre scuole, a partire dalle mense scolastiche.

Lei è anche ministro delle politiche "alimentari". Che

LUCA ZAIA. «L'obbligatorietà delle indicazioni dell'origine in etichetta va riconosciuta in Europa. È una maggiore garanzia per il consumatore».

► Pagina a cura di Giuseppe Cordasco

bilancio fa di questo anno e mezzo di governo?

Il bilancio è certamente positivo. Il ministero promuove diversi progetti educativi: da "Mangia Bene Cresci Meglio", che ha coinvolto centinaia di ragazzi sull'importanza di conoscere e saper utilizzare il linguaggio della pubblicità, a Food4U, alla sua quinta edizione e al quale hanno partecipato sei milioni di studenti, di oltre 30mila scuole superiori in ben 16 Paesi europei. Siamo riusciti a ottenere dall'Europa l'aumento delle risorse destinate all'Italia per attuare il programma "Frutta nelle Scuole", da 9 milioni e mezzo di euro a oltre 15 milioni, cui potranno essere aggiunti altri 11 milioni, con fondi nazionali a titolo di cofinanziamento, per un totale di 26 milioni di euro. Il Piano prevede il coinvolgimento di circa 800mila studenti delle scuole primarie ogni anno, in tutte le regioni d'Italia.

Si tratta quindi di una importante iniziativa a tutela e promozione della salute pubblica e della sana alimentazione?

Nel nostro Paese il consumo di frutta e ortaggi è minore del fabbisogno quotidiano. Gli italiani, infatti, ne consumano in media 2,8 porzioni al giorno, mentre quelle raccomandate sono 5, pari a circa 400 grammi. Obesità e sovrappeso sono problemi che riguardano oggi più del 25% dei bambini e degli adolescenti italiani, e stanno aumentando le patologie direttamente riconducibili alla presenza di indici di massa corporea

superiori alla norma. Il nostro progetto contribuirà a frenare questa tendenza, raggiungendo un numero sempre maggiore di studenti per educarli a una sana e corretta alimentazione.

Mangiare bene significa anche mangiare sicuro. Lei ha inaugurato la stagione della tolleranza zero. Come procede?

Garantire ai cittadini-consumatori elevati standard di sicurezza alimentare è una delle nostre priorità e una necessità irrinunciabile, anche per salvaguardare e valorizzare la grande tradizione culinaria e produttiva italiana. Abbiamo avviato con convinzione e motivazione profonda la lotta alle frodi alimentari, alle agropiraterie e alle contraffazioni, per difendere il diritto alla salute delle nostre famiglie. Mangiare bene e sano non deve essere un lusso di pochi, ma è un diritto di tutti. E la difesa di tale diritto passa dal lavoro tenace e costante del Comando dei Carabinieri delle Politiche agricole e alimentari, dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari, del Corpo forestale dello Stato, impegnati da sempre a difesa della legalità in una fondamentale attività di prevenzione e di contrasto alle attività criminali nel settore primario. Pensate che il nostro export agroalimentare vale circa 24 miliardi di euro. Su 10 prodotti dichiarati Made in Italy, soltanto uno arriva davvero dalle nostre aziende agricole. L'agro-pirateria va estirpata e combattuta.